COMUNICATO STAMPA

**Arte, le maschere nate durante il lockdown in mostra a Pisa  
La personale di Andrea De Ranieri indaga l’io tra reale e virtuale**

*Trenta opere, trenta totem per scandagliare il rapporto tra identità percepita e comunicata,  
nate da una sorta di esperimento sociale dell’artista  
Dal 13 novembre al 12 dicembre alla Cittadella, Lungarno Ranieri Simonelli 14-16*

*Pisa, 10 novembre 2021 –* La maschera come totem, come simbolo dell’uomo e scudo di protezione e strumento di liberazione al tempo stesso: perché è solo indossando una maschera che possiamo mostrarci al mondo ed essere liberi di essere noi stessi. Indaga sull’identità, tra reale e virtuale, tra immagine percepita e comunicata, ***Sacred – mind your thinking***, mostra personale di **Andrea De Ranieri**, allestita alla **Cittadella di Pisa**, con il patrocinio del Comune di Pisa. **L’opening** è in programma sabato **13 novembre alle ore 17** (fino al 12 dicembre, Lungarno Ranieri Simonelli 14-16).

Una trentina le opere raccolte nel percorso a cura di Selina Fanteria, tra sculture astratte e arte figurativa, realizzate nel corso dell’intera carriera di Andrea De Ranieri. Tra queste, il ciclo ***Maschere****,* nato durante il lockdown del 2020, a partire da una sorta di esperimento sociale avviato dall’artista.

“Nell’impossibilità di dipingere con modelli dal vivo – racconta De Ranieri – ho creato una serie di maschere con delle buste di carta per uso alimentare e le spedite per posta ad alcune persone che hanno deciso di prendere parte al progetto. In base alla propria interpretazione della maschera – prosegue – ciascuno si è scattato una foto. In quegli scatti ho trovato i miei modelli a cui ho cambiato solo lo fondo, quasi sempre un motivo grafico che contribuisce a far risaltare i soggetti e dare loro tridimensionalità”. La tecnica – un trattamento a cera in diversi passaggi – catalizza l’attenzione sugli occhi dei soggetti, che bucano la tela con i loro sguardi, arrivando dritto all’osservatore. Si crea così un dialogo diretto e profondo, proprio grazie alla mediazione della maschera.

“Ho notato come le persone, coperte dal filtro della maschera riescano a liberarsi e a tirare fuori lati nascosti del proprio essere. A volte una maschera ci costringe a fingere di essere qualcosa che non siamo e altre volte ci rende incredibilmente liberi e autentici”, dichiara l’artista.

La mostra raccoglie anche una serie di particolari sculture, realizzate con diversi materiali trattati in modo sperimentale, tra cui cemento, ferro e resina, raffiguranti un uomo stilizzato in colori vivaci, anch’esso con il volto coperto. Gli ***Zuki*** di De Ranieri sono simboli di un’umanità ingabbiata tra il desiderio di apparire e quello di nascondersi, tra immagine virtuale raccontata sui social e personalità reale, più difficile da esprimere. Ne emerge un’analisi ironica, irriverente e non impegnata del nostro tempo, che porta a riflettere sul nostro rapporto con la nostra identità più profonda.

La mostra è organizzata in collaborazione con **C.R.A. (Centro Raccolta Arti) e FUL magazine**. Orari di apertura: dal 12 novembre al 13 dicembre, giovedì e venerdì dalle 15.00 alle 19.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00. Ingresso gratuito, riservato a muniti di Green Pass.

**BIO**

Andrea de Ranieri nasce a Pisa nel 1975. Segue una formazione versatile, dall’architettura al design, dalla scultura alla pittura. La sua è una ricerca incentrata sull’uso della materia e sulla sua resa pittorica. L’impiego del cemento, della cera e della pece, lavorati in modi diversi, producono un duplice effetto: la diversità dei materiali rendono i quadri densi e profondi, le pennellate intrecciate intervengono con il colore ad esaltare la materia. Gli smalti entrano nella profondità della cera, creando un insieme solo apparentemente caotico ma che rimanda un senso di solidità e chiarezza minimalista. I colori predominanti della sua tavolozza sono tutte le sfumature del blu, del nero e del bianco, con occasionali pennellate di toni accesi come il giallo, il verde e l’arancio. Talvolta inserisce anche elementi in metallo, che, paradossalmente, vanno ad alleggerire l’insieme densamente pittorico.

Quadri, dove dal cemento liquido e pastoso emergono le campiture di colore piatto, di cere e di oli, con le applicazioni di metallo a racchiuderle o a esaltarle, o con parole e lettere del suo particolare alfabeto artistico. Ma anche le sculture di metallo e smalto: alcune geometriche e lineari, cubi e parallelepipedi vuoti che, sembrano sfidare la legge di gravità, colti in apparente precario equilibrio; altre dalle forme rotonde e articolate, sfere colorate che si arrampicano nello spazio a formare figure dinamiche che ricordano grossi bruchi o giochi di bimbi, divertenti e oniriche. [www.andreaderanieri.com](http://www.andreaderanieri.com)

**Ufficio Stampa Chiarello Puliti & Partners**   
Francesca Puliti  
392 9475467 – [francesca@puliti.net](mailto:francesca@puliti.net)